

Al varo la proposta del ministro, presto ne discuterà il governo

Tangentopoli, Flick lancia la via del patteggiamento

No alle proposte di amnistia e ai colpi di spugna. Ma anche un no deciso al pericolo concreto della prescrizione dei reati denunciato dal procuratore aggiunto di Milano, Gerardo D'Ambrosio. Ci sarà una soluzione per uscire da tangentopoli, e il ministro Flick la presenterà prima di Natale, ma sarà una via d'uscita giudiziaria. Riti alternativi, patteggiamento e definizione di pene alternative al carcere i punti sui quali punterà il governo.

NINNI ANDRIOLO

ROMA. Una «via giudiziaria» che supera le dichiarazioni d'intenti per diventare progetto di legge. Una strada che porta dritto alla celebrazione dei processi scavalcando il baratro della prescrizione dei reati denunciato per ultimo dal procuratore aggiunto di Milano, Gerardo D'Ambrosio. Una direzione di marcia che, nelle intenzioni del ministro Flick, deve lasciarsi alle spalle proposte di amnistia o tentazioni di colpi di spugna. Il disegno di legge per Tangentopoli verrà diramato prima di Natale e verrà messo all'ordine del giorno del Governo nelle prime settimane del prossimo anno. Oggi la commissione Conso invierà la propria relazione al Guardasigilli che già da ieri, però, sta esaminando una bozza di articolo che i suoi uffici hanno elaborato tenendo conto delle conclusioni già note emerse dal lavoro degli esperti diretti dallo stesso Conso.

Due binari paralleli

La «via giudiziaria» punta sui riti alternativi. Due binari paralleli: da una parte il patteggiamento ordinario già previsto dal Codice per i

reati che prevedono condanne fino a due anni di carcere. Dall'altra il patteggiamento «speciale» che varrà per i reati che prevedono in concreto dai due ai tre anni di detenzione. Tra questi quelli tipici di Tangentopoli come la corruzione e la concussione che, per via delle possibili attenuanti che vengono applicate e di quelle introdotte dalle nuove norme, di fatto saranno suscettibili di pene che non supereranno la soglia dei tre anni. Per accedere al patteggiamento, naturalmente, è necessaria l'ammissione di responsabilità di chi è stato rinviato a giudizio. Del progetto Flick non beneficranno, nel senso che non potranno avvalersi del patteggiamento allargato, coloro che si sono macchiati i reati di mafia, di violenza sessuale, di delitti contro i minori, di omicidio o di strage.

Il meccanismo che consentirebbe all'imputato di ottenere la sospensione condizionale della pena, e di evitare il carcere grazie alle attenuanti che farebbero abbassare i tempi delle condanne che potrebbero essergli inflitte, è collegato anche al risarcimento e

alla riparazione del danno arrecato allo Stato e alla collettività.

Il risarcimento

Quando quest'ultimo elemento non sarà qualificabile l'imputato proporrà una somma da versare a titolo di risarcimento. Ma sarà il giudice che dovrà decidere se considerare quella proposta più o meno congrua, cioè se accoglierla o respingerla. In questo secondo caso l'interessato potrà proporre una nuova offerta.

Sentenze di condanna

«Pensiamo ad un patteggiamento allargato che diventa una vera e propria condanna, con pene interdittive, pene accessorie e risarcimento dei danni», aveva dichiarato Flick al quotidiano *La Repubblica* illustrando le linee generali alle quali si sarebbero ispirate le sue proposte.

La preoccupazione del ministro era quella di evitare che la via giudiziaria all'uscita da Tangentopoli assumesse nell'opinione pubblica il significato di una scorciatoia, di uno sconto di pena, di privilegi concessi ai protagonisti delle inchieste di Mani pulite. Obiettivo raggiunto? Lo vedremo nei prossimi giorni, quando il dibattito uscirà dalle stanze del ministero di via Arenula.

L'approdo al quale gli uffici di Grazia e Giustizia sono giunti prevede che il patteggiamento allargato si concluda con una sentenza di condanna a tutti gli effetti, capace cioè di far scattare le pene accessorie e l'interdizione dai pubblici uffici. L'inter-

dizione prevista da Flick, però, non è definitiva ma soltanto temporanea.

Oggi, nella sostanza, la condanna prevista per il patteggiamento è «di fatto senza effetti», sostengono al ministero. Invece il ddl produrrebbe conseguenze anche sul piano civile. Determinare condanne che potranno costituire punto di partenza per un eventuale processo civile.

La proposta Flick, come quella che sta elaborando il Pds, si propone l'obiettivo di far decollare in generale il ricorso ai riti alternativi in modo da accelerare lo smaltimento dei processi. Particolare rilievo si dà anche al giudizio abbreviato per i reati minori. Per questo particolare tipo di rito non sarà più necessario il consenso del pm. Il giudice potrà decidere autonomamente, ma l'accusa potrà a sua volta chiedere l'acquisizione di nuove prove.

Le pene alternative

La sospensione della pena verrà chiesta anticipatamente dalla parte come condizione per proporre il patteggiamento. Se il gip rifiuterà la sospensione rifiuterà anche il patteggiamento. Ma se l'imputato avrà alle spalle altre condanne, non potrà più ottenere la sospensione della pena e verrà condannato a pene che prevedono fino a tre anni di carcere, potrà godere delle pene alternative alla detenzione. Un'ipotesi allo studio riguarda la possibilità che invece del giudice di sorveglianza a concederle sia il giudice del patteggiamento.



Giovanni Maria Flick ministro di Grazia e Giustizia Daniel Dal Zennaro/Ansa

Finanziamenti

L'8 per mille a comunità ebraiche

Le comunità ebraiche potranno ricevere finanziamenti attraverso la destinazione dell'otto per mille dell'Irpef, come già avviene per la religione cattolica ed altre confessioni. Lo ha deciso ieri la commissione Affari costituzionali del Senato che ha approvato definitivamente, all'unanimità, l'aggiornamento dell'intesa tra Stato italiano e comunità ebraiche. Secondo quanto segnalato dal sen. Felice Besostri, laburista della Sinistra democratica, relatore del provvedimento, i contribuenti potranno operare la scelta in favore delle comunità ebraiche già nella prossima dichiarazione dei redditi, anche se i finanziamenti, per motivi burocratici, potranno essere distribuiti solo a partire dal 1999. Ricordiamo che il contributo dell'8 per mille viene destinato, in base alla legge del maggio 1985, in parte alla Chiesa cattolica e ad altre confessioni religiose che hanno stipulato convenzioni con lo Stato e, in parte, gestita direttamente dallo Stato, per interventi di interesse sociale o di carattere umanitario. Le destinazioni vengono effettuate sulla base delle scelte espresse dai contribuenti in sede di dichiarazione annuale dei redditi. In caso di scelte non espresse da parte dei contribuenti, la destinazione, tra Chiesa e Stato, si stabilisce in proporzione alle opzioni espresse. Per quanto riguarda la Chiesa cattolica, l'importo viene gestito direttamente dalla Cei. Lo scorso anno la parte gestita dallo Stato è stata di poco più di 150 miliardi. Oltre alla Chiesa cattolica che ha una normativa a parte e alle Comunità ebraiche, hanno sottoscritto convenzioni con lo Stato le Chiese evangeliche e le Chiese cristiane avventiste del settimo giorno. □ N.C.

Firenze, il presentatore al processo sulle stragi del '93

«Nato una seconda volta» Costanzo ricorda la bomba

Un Maurizio Costanzo «contento di essere ancora vivo» ha depresso ieri mattina al processo contro gli ideatori ed i mandanti a volto coperto delle stragi mafiose del biennio '93-'94. Il presentatore ha ripercorso nell'aula bunker di Santa Verdiana a Firenze gli attimi drammatici dell'esplosione, in via Fauro a Roma, di un'auto bomba. Costanzo, a margine del processo, ha denunciato «un calo di tensione dei media su Cosa nostra».

DALLA NOSTRA REDAZIONE

GIULIA BALDI

FIRENZE. «Quando ho saputo che l'attentato era diretto a me, ho reagito con una grande felicità di essere ancora vivo. Mi è sembrato di essere nato una seconda volta». Maurizio Costanzo, la sera del 14 maggio 1993 è sfuggito alla morte per un pelo. Quando la mafia ha fatto saltare in aria via Fauro, a due passi dal teatro dei Parioli a Roma, la sua macchina era appena passata da lì. Secondo alcuni pentiti gli attentatori - incaricati di ucciderlo per «punirlo» per il suo atteggiamento in tv contro Cosa nostra - si erano accorti in ritardo del suo arrivo perché aveva cambiato auto all'ultimo momento. A dire il vero l'ora «x» dell'esplosione di via Fauro era fissata per il giorno precedente, ma il telecomando della morte non aveva funzionato.



Maurizio Costanzo in aula a Firenze Luca Moggi/Ansa

L'agguato contro di lui fu la prima di una serie di operazioni terroristiche attuate dalla mafia fuori dalla Sicilia: un paio di settimane dopo un'altra esplosione dilaniò il centro storico di Firenze (morirono cinque persone), a luglio '93, poi, ci fu la notte del fuoco e della morte con tre esplosioni, due a Roma ed una a Milano con altri cinque morti. Poi l'agguato, a Formello, diretto a Totuccio Contorno e il progetto di una strage di Cc al stadio Olimpico a Roma.

Ieri mattina Costanzo era a Firenze, nell'aula bunker di Santa Verdiana,

ma vide arrivare una Mercedes. Quando si resero conto che dentro c'era il presentatore e la compagna (ora moglie) Maria De Filippi, il telecomando venne premuto e via Fauro venne devastata dall'esplosione. Ma il presentatore era salvo: «Quando abbiamo sentito l'esplosione io e Maria ci siamo istintivamente chinati in avanti per coprirci. È stata una fortuna perché il lunotto posteriore è stato squarciato da un infisso di un palazzo. Se fossimo rimasti eretti presumo ci avrebbe colpiti. La Mercedes ha fatto, per lo spostamento d'aria, anche un balzo in avanti».

Dopo Costanzo avrebbe dovuto deporre anche Maria De Filippi, ma non c'era: «La mancata presenza di mia moglie è legata all'ansia», ha spiegato il giornalista. «Per riprendersi dallo shock ha dovuto fare della terapia di ipnosi e di psicoanalisi, oltre che trattamenti tranquillanti».

Per otto-nove mesi ha dormito male. Ripensandoci a posteriori il motivo era il mio lavoro, ma lei era solo vicino a me in macchina». Alcuni avvocati hanno messo in dubbio che l'obiettivo dell'agguato fosse proprio lui: «Sarei ben lieto di non essere io. A fare il bersaglio non c'è nessuna piacevolezza». Qualcuno gli ha domandato se sapeva che in via Fauro c'era una sede dei Servizi segreti: «No, l'ho letto sui giornali. Se sono Servizi mica c'hanno l'insegna Sisdal neon». La domanda sui suoi legami con la P2, invece, è stata stroncata sul nascere dal presidente Armando Sechi.

Dopo due ore di deposizione, rispondendo alle domande del pm Gabriele Chelazzi e Giuseppe Nicolosi e degli avvocati, Maurizio Costanzo ha denunciato il disinteresse dei media per la mafia. «È abbastanza allarmante la caduta di tensione di tutti i media, compresa la mia trasmissione nei confronti dell'attività della mafia».

NON PERDETE IL NUMERO DI QUESTA SETTIMANA

GUIDA COMPLETA AI FILM DELLE FESTE
I programmi della settimana dal 22 al 28 DICEMBRE

IL CINEMA IN SALA IN HOMEVIDEO IN TV

Sono io Babbo Natale

TUTTO IL CINEMA DI NATALE IN SALA, IN TV, IN HOMEVIDEO

FILM TV, L'UNICO SETTIMANALE DI CINEMA, È IN EDICOLA